

GRUPPO 7B

L'ANNUNCIO E LA VITA: il corpo, le emozioni, gli affetti

Coordinatore: Don Riccardo Agosti

A. Problemi e risorse, aspetti positivi e negativi del rapporto tra i preadolescenti e corpo, emozioni e affetti.

Dal confronto delle diverse esperienze che i membri del gruppo (catechisti, educatori ACR, coppia di genitori, sacerdoti) hanno avuto e stanno continuando a vivere con i preadolescenti sono emersi i seguenti aspetti relativi al rapporto preadolescenti – corpo, emozioni e affetti:

Aspetti positivi: esuberanza, energia, esibizionismo, stare in gruppo, curiosità, scoperta, nuovi stimoli, ricerca, forza, spensieratezza, spontaneità, affettività.

Aspetti negativi: disimpegno, poca costanza, insicurezza, distrazione, inadeguatezza, confronto distruttivo, crescita troppo veloce, farsi trasportare dal gruppo, ribellione, trasgressione, volgarità.

B. Quali domande si intravedono in questo rapporto, capaci di creare un dialogo con gli educatori?

Dal rapporto preadolescenti – corpo, emozione e affetti è emersa la seguente domanda: Come i preadolescenti possono gestire il cambiamento del proprio corpo?

Come tutti sanno, la preadolescenza è quella fase della vita di ogni uomo dove il corpo è soggetto a cambiamenti (sia fisici che psichici). Questi cambiamenti possono causare delle difficoltà nel preadolescente perché esso stesso deve imparare a convivere con il proprio corpo e ciò genera diversi tipi di stato d'animo: curiosità, imbarazzo, vergogna.

In questa fase della vita molti ragazzi prendono ad esempio gli stereotipi proposti dai mass media che possono influenzare il modo di vedere il proprio corpo (18% dei pazienti del chirurgo plastico è costituito da ragazzi e ragazze preadolescenti e adolescenti).

A questo dato va ad aggiungersi il fatto che sempre più spesso i preadolescenti vengono lasciati soli durante il corso della giornata. Non esiste più, quindi, per diversi motivi (lavoro, carriera, impegni) il sostegno della famiglia.

Tenendo in considerazione questi due elementi emerge che il preadolescente è soggetto, sempre più spesso, ad una perdita di identità. I ragazzi vengono lasciati soli e da soli devono affrontare i cambiamenti del proprio corpo e spesso come esempio vengono considerati i modelli proposti dai mass media.

La famiglia, che nella maggior parte dei casi, non poggia più su basi solide come una volta, deve sostenere i ragazzi in questa fase di cambiamenti, altrimenti si incorre nel rischio che l'identità del preadolescente venga plasmata in funzione dei diversi messaggi che l'ambiente in cui viviamo lancia loro.

Il corpo può diventare uno strumento per essere qualcuno e i modelli che i preadolescenti hanno davanti sono fondamentali. I genitori hanno un ruolo fondamentale in questa situazione, perché possono influenzare i cambiamenti che i ragazzi affrontano (look, educazione, fisicità).

Se i genitori si vestono come i preadolescenti, che esempio danno? Il progetto educativo della famiglia deve avere dei limiti, altrimenti rischia di diventare diseducativo.

C. Quali esperienze positive possiamo raccontare?

- Un gruppo di ragazzi di 1° media per Natale hanno contribuito ad allestire il presepe della propria Parrocchia costruendo delle casette senza che qualcuno avesse detto loro di fare ciò. Questa esperienza ci fa capire che se gli adulti (catechisti, educatori, genitori) si mettono in gioco e ascoltano i preadolescenti, questi ultimi a loro volta danno tanto.
- Ritiro di 1° media: alcuni ragazzi sono stati coinvolti nell'aiutare il proprio prete a dare la comunione ad un gruppo di anziani. A distanza di mesi i ragazzi si sono ricordati ancora dell'esperienza vissuta. Le esperienze significative che gli educatori fanno vivere ai preadolescenti lasciano in loro un segno.
- Una ragazza di prima media ha chiesto alla propria educatrice ACR di essere la sua madrina alla Cresima.
- Il ruolo di chierichetto è ancora presente nei preadolescenti e viene vissuto come un'esposizione del proprio corpo. I ragazzi tendono a fare i chierichetti quando sono a conoscenza che non ci sono i bambini delle elementari a svolgere questo servizio, perché preferiscono svolgere questo ruolo in completa autonomia. Bisogna prestare attenzione, però, alla cattiva influenza che gli amici possono avere sui ragazzi che svolgono ancora il servizio di chierichetti (alcuni amici possono scherzarli).

D. Proviamo a formulare alcune proposte concrete.

Dal confronto e dallo scambio di opinioni che i membri del gruppo hanno avuto sono emerse alcune proposte.

Gli educatori devono vedere l'età della preadolescenza come un dono: i ragazzi ci richiedono di parlare con loro dei loro problemi (corporeità, sessualità). Noi adulti dobbiamo recuperare la positività nei confronti dei preadolescenti e metterci in atteggiamento di ascolto.

I preadolescenti sono fragili e non sono abituati a riflettere: gli educatori e gli adulti devono essere punti di appoggio per i ragazzi, anche se il compito non è dei più semplici, non devono scoraggiarsi davanti ai primi tentativi andati male, ma devono perseverare nel loro impegno.

L'adulto deve crescere e accompagnare i ragazzi e non stare con "il fiato sul collo" nei loro confronti. Facendo ciò i ragazzi si allontanano dalla figura adulta prendendo ad esempio modelli sbagliati che la società ci pone. L'educatore deve presentarsi ai ragazzi in maniera umile e discreta.

I genitori devono adottare un modello educativo che sia adeguato alle nuove generazioni, non possono seguire il vecchio sistema educativo autoritario. L'autorevole non è colui che impone, ma è colui che fa le cose insieme agli altri.

È importante far vivere ai ragazzi esperienze di vita reale: con anziani, disabili, persone con problemi. Questo può aiutare a sensibilizzare i ragazzi e a contribuire alla formazione dei loro valori.